

Da martedì altri due appuntamenti nell'Auditorium

Il «bunker» di Marco Martinelli a Scampia



Marco Martinelli ha aperto la trilogia del «bunker», come lui stesso l'ha definita, sul palcoscenico dell'Auditorium di Scampia. Qui ha fatto installare una casamatta di cemento al cui interno, in uno spazio ridotto, come già in «Sterminio» (nella foto, una scena), si confrontano «vis-a-vis» attori e spettatori. E l'elemento claustrofobico, in cui si intervallano momenti di buio assoluto con i rombi crescenti e tremanti dei vettori di passaggio da una dimensione all'altra dell'essere, rappresenta uno dei focus emozionali dello spettacolo. Il cui testo di Antonio Tarantino gioca sull'ambiguità fra un'evidente riottosità del protagonista verso gli extracomunitari in una non meglio

identificata città del Nord, e l'incalzare di un persistente suonare alla porta di cui si ignora l'origine.

In realtà si tratta di fantasmi, quello della moglie e quello del figlio, venuti a «ritirare» l'anima del congiunto, carnefice della loro grama esistenza, che esala i suoi ultimi respiri grottescamente vestito da donna.

Efficacissimi nel disegnare l'infelice triangolo familiare Ermanna Montanari (la madre), Alessandro Renda (il figlio) e Luigi Dadina (il padre). Che saranno fra i protagonisti, ancora a Scampia, anche di «La canzone degli F.P e degli I.M.», il 17 e il 18 nel Liceo Morante, e di «Rosvita» il 19 e il 20 nella Chiesa S.Maria della Speranza. (S. de St.)